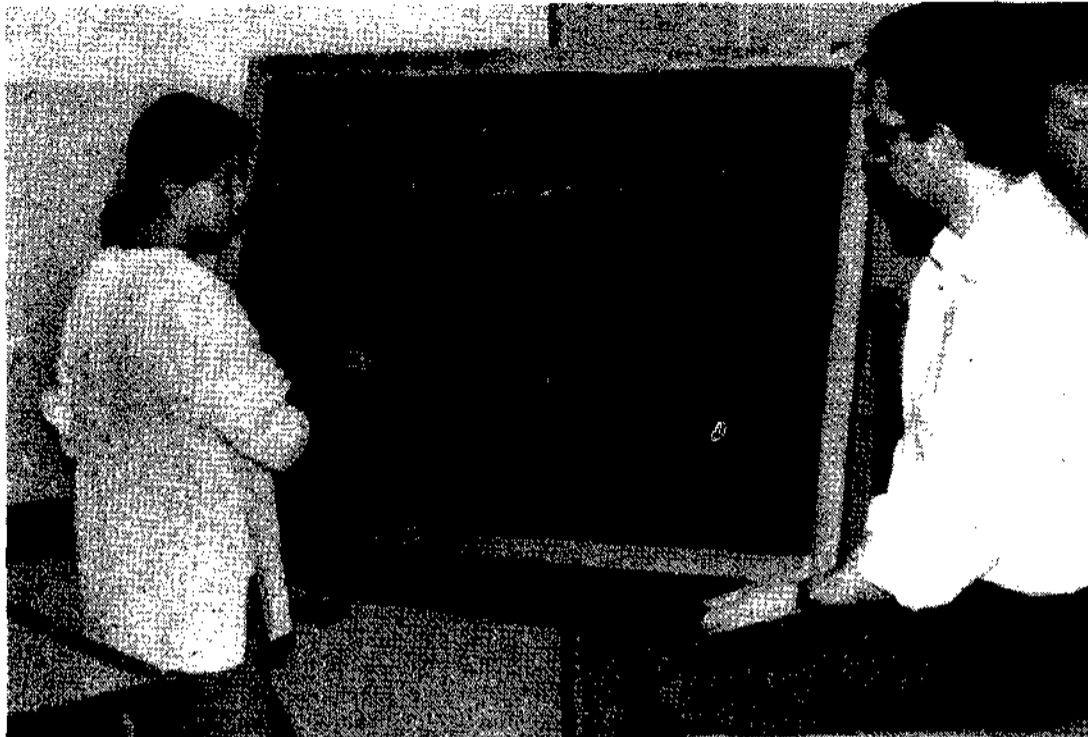


MOVIMENTO '95. Il ministro censura le autorità scolastiche che hanno bollato le lotte

Affetto da sclerosi studia da casa in videocollegamento

È stato attivato a Grumo Appula (Bari) un videocollegamento tra l'abitazione di Alessandro Farfello, un giovane affetto da sclerosi multipla, e la scuola Giovanni XXIII che gli consentirà di seguire da casa le lezioni in contemporanea con i suoi colleghi...



Lezione di matematica. Sotto il ministro Lombardi

Lo Porto/Blow Up

«Quei presidi non hanno capito» Lombardi offre agli studenti un patto per il futuro

Scuole elementari Cambiano le «pagelline»

Il bambino è intelligente ma svogliato... o al contrario... si applica ma riesce poco... le tradizionali frasi pronunciate da esercizi di mnemonia ad apprendimento...

Un «patto proiettato nel futuro», un tavolo permanente intorno al quale discutere: è l'offerta del ministro Giancarlo Lombardi agli studenti delle superiori, in agitazione ormai da settimane...



CLAUDIA ARLETTI

Morbidamente, quasi con delicatezza, il ministro Giancarlo Lombardi invita gli studenti delle scuole superiori a metter fine alla protesta, e però, contemporaneamente, offre loro qualcosa di nuovo, la possibilità di condurre insieme con lui le «trattative»...

Le mie risposte

Il responsabile della Pubblica Istruzione, ieri in mattinata, ha convocato la stampa e davanti ai giornalisti, ha esordito: «Gli studenti hanno avanzato alcune richieste. Ma il movimento in questo momento non ha una rappresentanza organica...»

non andranno solo alle scuole cattoliche, ma al sindaco di Reggio Emilia e a quello di Trieste, per le scuole comunali che sono al limite della sopravvivenza...

Dal ministro sono stati ripetuti anche alcuni «no» e alcuni «forse». Riguardo alla maggiore rappresentatività degli studenti negli organi collegiali, per esempio, ha detto: «È un errore creare grandi organismi dove tutti sono responsabili di tutto...»

Incomprensioni sarebbero anche alla base della protesta sul «rischio privatizzazione». Sono state date false informazioni. Su questo

punto faccio mia la frase del documento degli studenti: le imprese non possono avere parità e influenza nella gestione delle scuole.

La protesta

Il ministro è tornato poi a parlare della protesta. «Gli studenti stanno gestendo la situazione con grande senso di responsabilità, salvo pochissime eccezioni che veramente si contano sulle dita di una mano...»

Basterà tutto questo per fermare le agitazioni? E se, invece, la protesta andasse avanti? «Non mi faccio la testa prima di essermela rotta», ha risposto sorridente Lombardi...

Positive, talvolta entusiastiche, le prime reazioni degli studenti. L'Uds parla di «importante vittoria». La Sinistra giovanile «apprezza il fatto che alcune proposte siano state accolte».

«Sott'accusa perché severi? Non mi pare»

ROMA. Giorgio Rembado è il presidente nazionale dell'Anp, Associazione presidi.

Professor Rembado, il ministro dice che i presidi sbagliano a essere così negativi sulla protesta degli studenti. Si sente criticato?

Proprio per nulla. E direi che non ci sono grandi novità. La nostra posizione è stata, da subito, chiarissima ed è la seguente: primo, ci trova d'accordo la tensione verso una riforma e una innovazione della scuola...

Il ministro Lombardi, però, dice che nessuno avrebbe ascoltato gli studenti, se non avessero gridato.

Guardi, noi siamo disponibili a lottare con gli studenti, a collaborare in vista degli obiettivi comuni, ma non in questo modo. Negli ultimi anni, le grida salite dai movimenti studenteschi non hanno portato a nessun risultato politico...

Il ministro, comunque, in qualche modo invita gli studenti a fermarsi. Cosa ne pensa?

Penso che sarebbe un gesto di responsabilità.

E, secondo lei, lo faranno? Motteranno fine alla mobilitazione? Mah, dovrei fare una profezia... E come si fa? Non è facile rispondere. Io ho l'impressione che sia le autogestioni sia le occupazioni siano per esaurirsi, ma non si può mai sapere...

Perché dice «fine a sé stesso»? Perché gli studenti contestano l'operato del ministro e quello del Senato, e però, invece di limitarsi a protestare in piazza, portano la mobilitazione dentro la scuola...

Il bersaglio, come si vede, è completamente sbagliato. L.C.A.

«Siamo contenti ma aspettiamo fatti concreti»

ROMA. Chiara Cremonesi è nell'organizzazione nazionale dell'Unione studenti.

Come giudicate le risposte del ministro alle vostre richieste?

Devo dire che siamo contenti, contentissimi. Si tratta, infatti, del primo risultato veramente importante ottenuto dal movimento; e poi è anche la prova che mobilitarsi serve davvero a qualcosa...

E adesso? Cosa succederà? Staremo a vedere che cosa accadrà in concreto.

Anche se molto morbidamente e rispettosamente, però, il ministro vi invita a sospendere la protesta. Cosa farete?

Ripeto, questo risultato è davvero importante. Si tratta di un vero ramoscello d'ulivo, di cui terremo conto sicuramente. In questo momento, molte autogestioni, cominciate a novembre, stanno terminando. Altre, partite in ritardo, sono in corso o stanno per avere inizio...

Voi dite di volere vedere 4 fatti concreti. Per esempio?

Per esempio, ci farebbe molto piacere che lo statuto dei diritti degli studenti venisse finalmente alla luce. Oggi è collegato alla legge sull'autonomia, e chissà quando arriverà... Ma se la questione-statuto venisse affrontata a parte, e su questo punto anche il ministro Lombardi sembra d'accordo...

Pensate a un disegno di legge apposto?

Sì. Ma non ci dispiacerebbe anche un decreto del governo.

Il ministro si pone, e vi pone, un problema molto serio: quello della rappresentanza. Quali studenti parleranno a nome degli altri? Come li sceglierete?

Il problema c'è, è vero. L'Uds, che è una organizzazione di ispirazione sindacale ed è molto ampia, è sicuramente uno dei soggetti candidati a partecipare al tavolo. Ma ci sono i comitati, i coordinamenti fra più scuole, anche i gruppi vicini ai partiti... E un mondo ampio e diversificato. E il ministro dovrà tenerne conto per forza...

ROMA. «Sono nazisti, li abbiamo riconosciuti...». Nazisti, nel '95, vuol dire neofascisti, naziskin, estremisti di destra. Li hanno riconosciuti, martedì, lungo i viali dell'Università «La Sapienza», a Roma...

Accuse e sospetti

Gli studenti di destra respingono accuse e sospetti: ci siamo riuniti in assemblea per fondare un sindacato apartitico. Domanda retorica per fondare un sindacato, ci si porta dietro spranghe e bombe-canta? Gli studenti di sinistra ribadiscono la loro denuncia: a quell'assemblea hanno preso parte anche giovani provenienti da Movimento politico, da Meridiano zero, e legati alla rivista «La Spina nel fianco».

ieri mattina, un giovane naziskin - ma non ha la testa rasata e non è vestito di nero - sedeva comodamente davanti a un bar. Ce lo ha indicato un suo collega di studi: parla con lui, su tutto... E lui, il giovane naziskin che nega, nel look, la propria identità politica, sorridendo ha detto: «Io non sono presente. Ma se fossi stato presente avrei picchiato di-

Viaggio nell'estrema destra della Capitale dopo le violenze all'università La Sapienza Roma, il ritorno dei picchiatori neri

Martedì mattina, «la Sapienza» di Roma è ripiombata nel passato. Tensione tra gli studenti; scontri tra un gruppo di neonazisti e le forze dell'ordine. È accaduto dopo un'assemblea organizzata dagli studenti di destra. «Erano naziskin. Li abbiamo riconosciuti...», hanno detto poi i giovani di sinistra, criticando il preside della facoltà di Giurisprudenza che aveva concesso l'aula per l'assemblea.

GIAMPAOLO TUCCI

...». Ce l'ha con gli autonomi, e con tutti gli studenti di sinistra. Perché? Perché sono ideologicamente e caratterialmente consociati. Come Fini, D'Alma e Berlusconi.

Questi estremisti di destra sembrano travestiti da unitari, ma, radicalmente contraddittori. Da un lato, coltivano un'immagine negriante, violenta, della società e del mondo. Dall'altro, sanno che essa non s'incarna mai. L'utopia terrificata si è trasfor-

dato a cinque mesi di detenzione. Il reato? Apologia di fascismo. «Prima, come movimento, eravamo identificabili. Ora, lavoriamo in una sorta di semiclandestinità».

Nelle borgate

Lavoriamo? E i postaggi? Le aggressioni? «Io degli scontri all'università non so niente. Noi non c'entriamo. Noi lavoriamo nelle borgate...». Lavoriamo? I naziskin lavorano nelle borgate? Lavoriamo, sì, facciamo volontariato. Quanto ai naziskin, questo termine è stato dato a tutto l'ambiente della destra estrema... In realtà, i naziskin in Movimento politico erano pochi: il 10%. Siete fascisti, nazisti? Il fascismo è il mio bagaglio storico e culturale. E gli immigrati? «Non li vogliamo in Italia. Perché qui sarebbero sfruttati. Noi lottiamo per l'autodeterminazione dei popoli. Però, siamo contro le lobby ebraiche e il Fondo monetario internazionale».

Ed ecco Carlo Maria Breschi, direttore editoriale della rivista che si chiama «La Spina nel fianco». Sottotitolo: non sono armato, ma sputo lontano. Breschi, pare che tra i naziskin dell'Università ci fossero persone a voi vicine... «Questa storia deve finire. Si tratta di un colossale equivoco. La nostra rivista è un organo di collegamento tra destra e sinistra. Per noi, hanno scritto sia Delle Chiaie sia Franceschini...»

Quanto ai fatti dell'Università, so che alcuni ragazzi della nostra area stanno cercando di dialogare con il corpo studentesco... Si parla di un sindacato. Si dialoga con le spranghe, Breschi? «Se qualcosa è andato con la spranga, lo avrà fatto per legittima difesa». Insomma: lei li conosce? «No. Vorrei essere chiaro, perché questo è un punto importante. In non sono di destra. Sto cercando di far dialogare due mondi. Ci sono giovani che vogliono uscire

dal ghetto del neofascismo senza consegnarsi nelle mani di Fini e di Berlusconi. Naturalmente, non posso escludere che tra i lettori della rivista ci siano anche dei naziskin... Del resto, noi ci opponiamo alla logica degli opposti estremisti. Sa qual è il mio sogno? Vorrei che i cosiddetti estremisti di destra e gli autonomi lottassero insieme contro il capitalismo».

Il mondo dell'estrema destra è composito, ambiguo, immobile, eppure in movimento. Spesso, non è facile stabilire confini e distinzioni. Boccacci, parlando come un redattore della Repubblica di Salò, dice: «I nuovi naziskin non hanno valori unificanti. Sembrano privi di un sentimento politico vero, solido». E qual era il sentimento politico dei «vecchi naziskin»? Quali erano, un paio di anni fa, i valori unificanti? È un mondo - quello della destra estrema - pieno di fantasmi. Per la vicenda della Sapienza, i gio-

nali hanno fatto anche il nome di Stefano Delle Chiaie. Attribuenogli la paternità della rivista «La Spina nel fianco». Lui risponde così: «Basta, lasciatemi in pace. La rivista non è mia, io non svolgo attività politica. Quanto ai naziskin, non ho avuto e non ho con loro alcun rapporto. Se facessi caso del genere, dovrebbero includermi in manicomio...». Delle Chiaie è infastidito. Ma la storia dell'estremismo nero è fatta di legami, frequentazioni, rapporti più o meno palesi tra leader di diverse generazioni.

Università aperta

Nella città universitaria, ieri mattina, non si parlava molto degli scontri avvenuti martedì. Il preside della facoltà di Giurisprudenza, Carlo Angelici, ha difeso la propria decisione di autorizzare l'assemblea degli studenti di destra. «La sede universitaria deve essere aperta ad ogni libero confronto di idee senza aprioristiche preclusioni. Il problema, evidentemente, non è questo: la scelta del preside è stata ricambiata non perché gli studenti fossero di destra, ma perché, tra di loro, c'erano dei «naziskin». L'Uds? Molti in ogni caso amati, secondo alcuni testimoni».